

ROBERTO CARNERO

PUBBLICATA NEGLI STATI UNITI E IN INGHILTERRA LA PRIMA TRADUZIONE INTEGRALE IN INGLESE DE «LO ZIBALDONE» DI GIACOMO LEOPARDI. Un'edizione ricca di apparati critici e filologici, a cura di Michael Caesar (uno dei più importanti italianisti di area anglosassone, docente all'Università di Birmingham) e Franco D'Intino (professore di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Roma «La Sapienza», nonché direttore del «Leopardi Centre» dell'Università di Birmingham). Il testo è stato appena pubblicato negli Stati Uniti dalla casa editrice Farrar Straus & Giroux e nei prossimi giorni sarà disponibile nel Regno Unito presso Penguin. L'opera è stata completata nel corso di sette anni («di studio matto e disperatissimo», direbbe il Nostro) da una squadra di traduttori professionisti inglesi e americani, che hanno collaborato tra loro, in costante dialogo. Di fatto, l'opera non è soltanto una traduzione, ma una vera e propria «edizione» in lingua inglese, che comprende, oltre ai minuziosi apparati già citati, note, indici e una lunga introduzione.

Numerose le novità che vanno segnalate, anche per i lettori e gli studiosi italiani: la verifica del testo sulla base del manoscritto; la riconsiderazione e il ricollocamento secondo nuovi criteri di quelle parti del testo (aggiunte marginali) che sono tradizionalmente poste a pie' di pagina; il controllo di tutte le fonti condotto nella Biblioteca Leopardi di Recanati e in molte biblioteche italiane e straniere; l'individuazione di tutte le citazioni, contrassegnate per la prima volta da virgolette; lo scioglimento delle abbreviazioni di nomi, titoli e luoghi; la traduzione integrale di tutti i passi o parole in lingue diverse dall'italiano (greco, latino, francese, spagnolo, ebraico); un ricco commento che aggiorna, integra e talora corregge (con molte nuove indicazioni e precisazioni in aree fin qui trascurate) i commenti precedenti. Insomma, un lavoro che contribuirà a modificare in modo sostanziale il quadro storico, letterario e filosofico del XIX secolo e a introdurre pienamente Giacomo Leopardi nel «canone occidentale», aprendo nuove prospettive di ricerca sulla cultura moderna.

Con l'entusiastico avallo di un grande critico come Harold Bloom, che ha scritto la quarta di copertina dell'edizione americana: *Il grande Zibaldone, o Hodge-Podge*, è finalmente disponibile ai lettori di lingua inglese. «Leopardi è il più grande poeta italiano dopo Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso. Il suo immenso commentario su tutta la letteratura occidentale e le sue riflessioni rivelano lo splendore e la potenza della sua mente, o, si potrebbe dire meglio, della sua coscienza, giacché la sua ampiezza trascende ciò che è stato tradizionalmente chiamato "mente". Radicalmente innovative, le speculazioni e ruminazioni leopardiane mi sembrano andare ben al di là di quelle di ogni altro uomo di lettere europeo, da Goethe a Valéry». Ne parliamo con uno dei due curatori della straordinaria impresa, Franco D'Intino

Professor D'Intino, è soddisfatto dell'esito del lavoro?

«Nel complesso sì. Anche se un'opera così complessa un curatore vorrebbe tenerla nel cassetto all'infinito, per continuare a migliorarla. E spero ci saranno occasioni per farlo».

Quali sono stati i principali problemi verificatisi in corso d'opera?

«Il problema principale è la mole: qualunque

...

«Un autore immenso che è riuscito ad incrociare i temi dei suoi contemporanei: da Nietzsche a Wittgenstein»

Le avventure di Angela insegnante e superwoman

JOLANDA BUFALINI

«IL SEGRETO DI ANGELA» È UN LIBRO MOLTO DIVERTENTE, ROMANZO D'AVVENTURA CON SUSPENSE E COLPI DI SCENA DA LEGGERE tutto d'un fiato senza troppo soffermarsi sui particolari inverosimili che fanno procedere il racconto. Potrebbe essere anche lo storyboard di un fumetto, con alcune scene di grande efficacia, come la Jaguar in bilico per molti secondi su un burrone, solo che in questo caso il ruolo di Superman - Clarke Kent è affidato ad una simpatica signora giunta alla fatidica soglia dei cinquanta.

Angela è una donna colta, insegnante di lettere, scarpe comode e capelli trascurati, innamorata

Do you speak Leopardi?

Tradotto in inglese «Lo Zibaldone» Ne parliamo con il curatore dell'opera



La statua del poeta

Franco D'Intino, professore di Letteratura alla Sapienza, spiega; «Speriamo così di farlo conoscere al pubblico britannico. Abbiamo messo in luce la sua energia e la sua grande vitalità»

semplice operazione di controllo (per esempio sulla coerenza del lessico, o di aspetti formali) può durare settimane o mesi. Un altro problema è stato coordinare un centinaio di collaboratori. Ma il lavoro collettivo è molto utile».

Quanto è conosciuto Leopardi all'estero e in particolare nel mondo anglosassone?

«Finora lo è stato poco. Le traduzioni sono scarse e inadeguate, le sue idee spesso difficili da digerire per la loro radicalità e verità. Spero che ora la musica possa cambiare».

Quali aspetti di Leopardi questa nuova traduzione dello «Zibaldone» contribuirà a far conoscere?

«Credo che la veste inglese farà leggere Leopardi in modo diverso. Nelle mie introduzioni e nelle note ho messo in luce la sua capacità di incrociare su molti temi i suoi contemporanei, ma anche pensatori radicali successivi come Nietzsche, Wittgenstein, Benjamin, di rispondere alle domande del nostro presente. Ho messo in

luce la sua energia e la sua vitalità: l'ostacolo principale alla sua diffusione è ancora il cliché dell'erudito pessimista, debole e isolato dal mondo».

Le sembra che in Italia si apprezzi e si valorizzi a sufficienza un autore come Leopardi? Che cosa si potrebbe fare di più?

«No. Nelle scuole si legge poco e male, spesso secondo stereotipi critici poco fruttuosi e stimolanti. Si potrebbe cominciare a leggere «Lo Zibaldone» passo passo, o aprendolo a caso, come la Bibbia. Ognuno ci troverebbe qualcosa di illuminante e di molto personale».

...

«Nelle scuole si legge poco e male secondo schemi spesso stereotipati e non fruttuosi per i ragazzi»

dei peggiori, ricco, ignorante, arrogante. Un tema, l'ultimo tema in classe prima del rapimento, accende l'idea che dà l'innescò all'avventura.

Scopriamo così, a poco a poco, poi in crescendo, un'altra Angela. Superwoman emerge soffiando via la polvere che la vita ha fatto accumulare sulla sua anima. Piacere, sesso, ribellione, ebrezza del volo e del proibito, casualità che diventa occasione, fanno stendere le ali rimaste ripiegate per un quarto di secolo.

Le avventure di Angela sono occasione, per il lettore, di assaporare il fascino di una certa Milano, microstorie che si affacciano nel cortile di una casa di ringhiera, osservate e analizzate con gli occhi del pregiudizio di una pensionata pettegola, appostata alla finestra notte e giorno.

Il segreto di Angela sconvolgerà i destini incrociati di vecchi milanesi e giovani immigrati, bambini monoparentali sopraffatti dalle ansie nevrotiche degli adulti e nidiate di spensierate tribù peruviane. Quello che era non è più, è rimasta solo l'eco della bella città italiana in cui tutti si conoscono, la gran signora e l'artigiano che presta l'opera.

Ora i ricchi sono confinati in un nebuloso iperuranio di ville e castelli, mentre chi vive del proprio lavoro scende sempre più in basso in una solitudine spaventata e trepidante.

Ma nel mondo capovolto di Angela gli assassini sono persone per bene, il delitto si annida nelle ovattate stanze di quelli che hanno arraffato tutto e perso la pietà.



IL SEGRETO DI ANGELA
Francesco Recami
pag. 298
14 euro
Sellerio